

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 4 Ottobre

LA PACE!

La pace è il supremo desiderio di tutti i popoli: la pace deve essere quella per la quale tutti i governi hanno a convergere i loro sforzi.

Senza dubbio però la pace non può essere perpetua e di tanto in tanto le guerre desolatrici si impongono, scoppiano e si rendono perfino necessarie.

Fatalità delle umane vicende, ove tanto vi è dell'imperfetto, ove ribollono tante passioni funeste, ove non sempre il bene prevale ma, forse troppo, cede il campo al male.

Così scoppiano le guerre e il negarle e sfuggirle sempre è bene spesso un errore; se esse si impongono bisogna apparecchiarsi con senno, e la saggia diplomazia deve anche di esse approfittare per farle scoppiare a tempo e luogo; e ciò perchè riescano meno funeste ed esiziali.

Gli apparecchi diretti mediante gli armamenti sono una cappa di piombo per i popoli e nelle loro continuità riescono bene spesso peggiori che una guerra. Sotto questi armamenti è oppressa l'Europa e perciò da molti si giunge a desiderare una guerra che possa portare al vagheggiato disarmo.

Le stragi portate da una guerra fanno proprio raccapriccio, ma dev'essere ben terribile uno stato di cose che fa desiderarla siccome un minor guaio.

Arrogare che tanti pregiudizi gravitano sul mondo e che perciò si giunge al punto da avere ben poca fiducia in quegli Stati, i quali non ebbero colla vittoria il battesimo di sangue; e ciò mentre ci vantiamo civili e che i popoli dovrebbero, non soltanto a parole, ma eziandio a fatti considerarsi fratelli, anzi una vera grande famiglia.

Le sacre carte dicono che quando i popoli saranno divenuti un solo ovile, sarà la fine del mondo, quasi a dinotare col mistico linguaggio orientale essere ciò impossibile.

Alle guerre adunque bisogna adattarsi siccome ad una necessità; e si deve curare soltanto che le conseguenze sieno meno disastrose.

Di qui i timori di guerre e le velleità che scoppino.

Nessuno però, nel fondo, può di una guerra avvantaggiarsi; ma pure i danni stessi possono essere maggiori o minori.

Così oggi se siamo in una condizione vulcanica di cose e si attende lo scoppio delle ostilità, si guarda a che una guerra potrebbe approdare; si domanda chi vi è pronto.

E la risposta si è che la massima incertezza domina e che la maggior parte dei potentati trovandosi in tale condizione da desiderare lo scoppio delle ostilità per uscire da uno stato impossibile di

cose, solo rattenuti dall'incertezza dell'esito.

Difatti quasi tutti i potentati spinsero gli armamenti al punto che più in là non potranno andare; agli aumenti dell'uno si potranno contrapporre armamenti proporzionali dell'altro.

Due stati soltanto potranno avvantaggiarsene; la Russia e l'Italia.

La Russia per gli aumenti di popolazione sentirà i vantaggi assai tardi, e la mobilitazione pel concentramento delle masse armate potrà di ben poco migliorare.

L'Italia quindi rimane la sola che anche in previsione della guerra avrà ad avvantaggiarsi della prolungata pace; essa era ed è tuttora assai addietro agli altri Stati, perchè proporzionatamente non ne risenta vantaggio. L'esercito di terra fece progressi meravigliosi, ma molto gli resta a fare, specialmente per i servizi che diremo di contorno, come approvvigionamenti ecc. causa la deficienza delle forze delle finanze. E così la flotta ci vorranno ancora due anni prima che si trovi alla dovuta altezza. L'Italia adunque ha sola tutto da guadagnare per lo scoppio delle ostilità, anche perchè si rendono necessari esperimenti superiori alle manovre dell'Emilia.

Desideriamo adunque la pace in sé stessa, ma desideriamola per noi anche nei riguardi del giorno che la guerra avrà a scoppiare.

Noi dobbiamo adunque anelare alla pace e non dubitiamo che a Friederichsruhe il presidente dei ministri si sarà di ciò ricordato, poichè per fare la politica grande (e noi siamo oggi come sempre fummo col Crispi per questa) occorrono i mezzi, nei quali lavorano troppo debolmente i precedenti ministri e deve l'attuale rimediare con quella sollecitudine e vigoria che lo distinguono.

Fra francesi e italiani

Sull'incidente che sarebbe avvenuto nel canale di Suez nell'incontro del *San Gottardo* col piroscafo francese *Colombo*, carico di soldati francesi, si hanno da Napoli i seguenti particolari, tolti dalla relazione del capitano comandante il *San Gottardo*. « Navigavano nel canale tre navi inglesi avanti, poi il *San Gottardo*, ultimo il trasporto francese *Colombo* carico di truppe. Quando fummo, alle ore 3,30 pom. nel gran lago dove si può correre a tutta forza, il *Colombo* oltrepassò il *San Gottardo*. Passandogli d'accanto, le truppe francesi fischiarono le nostre, gridando: *Abbasso l'Italia*.

I soldati nostri, indignati, stavano per rispondere all'oltraggio col colpo di cannone, ma taluno, dando l'esempio della calma, gridò: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* — e il grido fu ripetuto da tutti nostri; cui imposero silenzio gli ufficiali. Dopo ciò, la nave francese rallentò il cammino. Il pilota nostro credette che ci volesse cedere il passaggio nell'altro tratto del canale, di cui erasi preso l'imboccatura, e manovrò opportunamente. Il comandante, accortosi invece che il *Colombo* procedeva di traverso, gridò subito: — Macchina indietro! timone a destra! fondo all'ancora!

Lentamente si ripigliò il cammino. Alle ore 7,30 pom. si giunse alla stazione detta delle *Settantanove miglia*, ma il *Colombo*, ostruendone l'entrata, costrinse il *San Gottardo* a restare fuori, con grave pericolo per la forte corrente.

Il capo stazione, pregato di ordinare al *Colombo* di farsi in disparte, vi si rifiutò. Il *San Gottardo* entrò finalmente nella stazione alle ore 9 e 30. Il macchinista, supponendo la macchina pericolante, vi pernottò. Partendo all'alba, si arrivò alle 6 ant. a Suez, ove il comandante presentò il ricorso alla Direzione del Canale.

Il pilota del *Colombo* fu punito con un mese di sospensione della paga. Il pilota del *San Gottardo* con cento lire di multa.

Il Congresso Universitario di Milano

Il Congresso Universitario di Milano si è chiuso e noi demmo sempre ai nostri lettori una relazione della singola assemblea, credendo ciò necessario per la scienza in generale, ma eziandio nei riguardi di Padova che è sede di una primaria Università.

Ci pare tuttavia che ben poco frutto se ne sia cavato; bellissime tante relazioni senza dubbio sovra importantissimi argomenti, ma ben si rilevò come la discussione, dato l'ambiente dei Congressi, sia impossibile; così il Congresso di Milano avrà prodotto ben poco. Anzi tante questioni si dovettero rinviare ovvero vennero risolte con ordini del giorno monchi o restrittivi.

Notiamo però con piacere che nel Congresso stesso l'Università nostra ebbe due dei relatori cioè i professori Achille De Giovanni e Lando Landucci, e come il nostro prof. F. L. Pullè abbia ai congressisti fatto il più splendido dei ricevimenti in occasione della immanicabile gita ai Laghi.

E torniamo infine a soffermarci sul punto che non si pensò a nominare presidente onorario il ministro Coppino, e come anche al momento di sciogliersi i congressisti non abbiano plaudito alla proposta di Brioschi di mandargli un saluto. Che se il rifiuto all'inizio dei lavori poteva considerarsi come dovuto a spirito di indipendenza, il saluto finale così male accolto è una vera prova di sfiducia al ministro, il quale dovrebbe comprendere il significato ostile di questa dimostrazione per parte di uomini tanto seri, i quali con ciò gli diedero un monito affinché si sbrighi a cedere il portafoglio. Ne ha tante sulla coscienza!

Un'ultima osservazione: perchè sempre si ha a vedere presidente un Brioschi?

L'uomo delle famose Case di produzioni chimiche di Milano, che menò a tanto fallimento, era l'altro giorno presidente del Congresso degli Ingegneri ferroviari, poi lo fu dell'Universitario. Perchè non si nominerà addirittura presidente di tutti i congressi compresi quelli delle levatrici?

Corriere Veneto

DA CAVARZERE

1° ottobre.

In Cassazione - Per la verità

La Cassazione di Firenze ebbe ieri a respingere il ricorso dei sigg. Alibrante Mainardi contro la sentenza della R. Corte d'Appello di Venezia, confermando l'altra del R. Tribunale C. C., che li condannava: il primo a giorni 20 di carcere, ed il secondo a

giorni 6 della stessa pena per reato d'ingiurie contro il R. Pretore De Luca, in seguito alla sentenza da questi proferita all'udienza del 6 maggio u. s. nella causa Belloni Padovani.

I ricorrenti erano rappresentati in Cassazione dall'avv. Fiori di Cavarzere. A proposito di quanto sopra abbiamo occasione di leggere il ricorso che l'avv. Fiori, a nome dei suoi mandanti, produsse alla Corte Suprema di Cassazione.

Siccome in quel ricorso vi sono cose che riguardano il processo Belloni Padovani ed accusano il partito che da queste colonne difendiamo, amiamo, in omaggio alla verità, riparare alle inesattezze (le chiameremo così) in cui cadde il sig. avvocato della difesa nell'estendere il detto ricorso.

E noteremo in primo luogo che i famosi festi, come li fa chiamare l'avv. Fiori, venuti a deporre all'udienza del 6 maggio sui precedenti e moralità del sig. Padovani, erano persone onorevoli e rispettabilissime sotto ogni riguardo, fra le quali figurava in primo luogo un perfetto gentiluomo chiamato di recente con ripetuti voti di fiducia a reggere l'Amministrazione Comunale di Padova.

Poi è assolutamente falso che il sig. Pretore abbia emesso *Ordinanza* con cui respingeva l'audizione dei testi introdotti dalla P. C.

Legga un po' meglio il verbale di quell'udienza il sig. avv. Fiori, e vedrà che l'egregio avv. della P. C. cav. Bizio, rinunciò alle deposizioni di quei testi, non appena la difesa n'ebbe fatta eccezione e senza sollevare verun incidente per cui si rendesse necessario l'intervento del Pretore.

Del resto, se il partito Padovani chiama un trionfo quello di non aver udito quei testimonii, che concetto devono farsi gli altri della moralità del querelato, che si amò ravalta nelle tenebre.

Per ultimo smentisco l'asserzione dell'avv. Fiori; che cioè il nostro partito circondò il Pretore De Luca quando venne tra noi. Invece da tutti si sa che furono altri quelli che andarono in pompa magna un suddito (che vantava vecchi diritti d'amicizia) a ricevere e corteggiare il De Luca; mentre da tutti si sa fino a qual punto si estese il servilismo del partito a noi contrario allo scopo di accaparrarsi l'amicizia di quel magistrato, che si tentò poi vilipendere, perchè conservò intera la sua indipendenza, tenendo alto il decoro e l'autorità della magistratura.

Ed ora che abbiamo messa la verità a suo posto, sfidiamo gli avversari a smentire le nostre parole!

Novigo. — Fu compiuto il gran scisma. I veterani del 48-49 si riunirono e deliberarono di staccarsi amministrativamente dall'Associazione dei Reduci.

Pronti come assicurano i promotori del movimento, a procedere di conserva in tutto quello che riguarda le pubbliche manifestazioni, vogliono invece restare autonomi nella parte amministrativa.

Essero una presidenza provvisoria. **Noventa Vicentina.** — La Società operaia di Sossano, nel suo decimo anno di esistenza, ha inaugurato la propria bandiera. Padrini erano l'on. Cavalli e il signor Antonio Morin di Lonigo.

Nella circostanza parlarono felicemente « della utilità pratica e morale delle istituzioni liberali in questi tempi, in cui regna sovrano l'egoismo e la mancanza, per contrapposto, del santo principio della cooperazione » l'onor. Cavalli e il prof. Lazzarini di Este.

Corriere Provinciale

Da Conselve

1 ottobre

IL CONSIGLIO COMUNALE

Confusione, ecco la parola che serve a perfettamente indicare lo stato della nostra amministrazione comunale. Confusione, perchè non sono più due partiti che si contendono il peso dell'amministrazione, ma da una parte sta un'accozzaglia di consiglieri capitanata da due nullità, quali Vincenzo Schiesari e Gaetano Menegazzi, i quali si vogliono imporre colla loro burbanza a tutto ed a tutti pur di riuscire nei loro scopi partigiani. Dall'altra l'ex sindaco Menegazzi con altri tre consiglieri, che sono (se così si può dire) la miglior parte del loro partito. L'opposizione stomacata degli inconsulti atti d'amministrazione e della cattiveria di alcuni, se ne sta in disparte, sebbene forte, aspettando che gli elettori, visto il mal governo, abbiano a darle ragione, sfruttando a suo tempo i cattivi dal Consiglio Comunale. Questo tempo non deve essere lontano e gli elettori aprendo gli occhi non vorranno più credere a certi faccendieri, che gettandosi ora dall'una ed ora dall'altra parte, in mezzo al tramestio, non cercano che il loro interesse.

L'altra sera ad esempio, fuvi radunanza del Consiglio ed in conseguenza di questa baracanda, dopo 50 minuti d'aspettativa, si poté racimolare il numero di 10, completandolo con un debole dell'opposizione. E tutto perchè? Perchè il segretario Sartori vero padrone della posizione, non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione per ottenere un aumento di stipendio.

L'ordine del giorno portava l'aumento di stipendio ai maestri in base alla legge 11 aprile 1886; e questo era giusto; aumento di stipendio al medico Piacentini, al custode del macello, al segretario Sartori ed allo scritturale Schiesari. Si tenga ben a memoria, che Piacentini, Sartori e Schiesari furono tre bravi galoppini nelle passate elezioni amministrative!

L'aumento venne a tutti accordato, è naturale: ed i contribuenti si trovano così gravati in più d'un migliaio di lire all'anno. La discussione, come era d'aspettarsi, fu povera; ed è classico il ragionamento del consigliere e deputato provinciale Schiesari fatto per convincere un oppositore, al quale provò come due e due fanno quattro, che il « bilancio comunale è in condizione floridissima pel fatto che il fondo territoriale pagherà al Comune, nell'anno 1888 la somma di lire 17 mila per rifusione requisizioni militari dell'anno 59, e che perciò si doveva senza esitazione alcuna votare l'aumento al segretario Sartori. Io comprendo che le 17 mila lire sono patrimonio del Comune ma l'amministrazione non deve sciupare i propri averi per aumentare inconsultamente lo stipendio agli impiegati e che devono servire piuttosto a sopperire a tanti bisogni del comune, che è inutile classificare. Il fare ed il pensare diversamente è massima di mala amministrazione; chi così pensa e fa dà saggio d'ignoranza e se ha fama di amministratore questa non può essere che usurpata. È a far voti che tali massime non siano adottate dal nostro Consiglio!

Siccome pochi mesi fa la Deputazione Provinciale annullava la deliberazione d'aumento di stipendio ai

maestri comunali e diminuiva il sussidio segnato alla Società filarmonica per la ristrettezza del bilancio, così trovandosi nelle stesse condizioni di allora, per ragione di coerenza si spera, che vorrà annullare anche questa dell'aumento dello stipendio agli impiegati.

Conclusione: baruffa e baracanda nel partito al potere, serata del Consiglio a beneficio del segretario Sartori e che così la vada... Quand'è che si farà un po' di senno?

In altra dirò dell'aumento al medico Piacentini.

Este. — Ci telegrafano:

Strettamente incognito giunse il dilettante violinista Baffagna. Pregato locali amici, darà domani grande concerto pezzi maestri celebri.

Piove. — Abbiamo ricevuto una corrispondenza da Piove, ma la solita tirannia di spazio ci costringe a differirne la pubblicazione ad altro giorno. Benedetto lo spazio!

Cronaca Cittadina

In memoriam. — Volge un anno che fu rapito all'affetto dei suoi Policarpo Poli esimio promettentissimo giovane, nè il tempo trascorso ha potuto far comparire meno terribile la perdita subita da quanti lo conoscevano, e specialmente quindi dai suoi genitori.

Ai quali un'eletta di amici con gentile idea pensarono di offrire raccolti in un fascicolo quanto nella dolorosissima circostanza fu scritto a dimostrare l'affetto e la stima vivissima al povero giovane, così immaturamente rapito nel fior degli anni.

E così si fanno riparare gli espressivi telegrammi, le necrologie dei giornali, le lettere cordiali dolentissime, le sculture epigrafi, e i viglietti di visita tanto cari nella loro semplicità.

Oh! se tante dimostrazioni d'affetto potessero riparare a tanta perdita. Ma se ciò è impossibile, proveranno almeno ancora ai desolatissimi genitori come fosse amato il loro Policarpo e come essi nel loro vivo dolore non sono soli, mentre tanti eletti lo dividono.

Vertenza definita. — La Direzione del Bollettino della Savoia pubblica nel bollettino stesso la seguente dichiarazione, che riportiamo con piacere:

« Nel Bollettino del 24 giugno e del 1 agosto dell'Associazione popolare Savoia comparve un articolo « All'Adriatico », nel quale si diceva che il corrispondente padovano, colla sigla

G. M., di quel giornale, è un maestro elementare che fu già scacciato dalle scuole. Amici fidati ci assicurano, invece, che questo fatto non è vero e soggiunsero, anzi, che detto corrispondente è persona onestissima. E noi, nella nostra lealtà, siamo lieti di dichiararlo pubblicamente, come siamo lieti di dichiarare che le parole anche aspre talvolta da noi dirette nel fervore della lotta elettorale contro l'Adriatico e contro altri giornali nostri avversari furono mosse sempre da sentimento di difesa delle nostre idee, che reputiamo giuste, piuttosto che da animosità o disistima personali. »

E così, riconosciuti i meriti di chi era stato tanto leggermente offeso, per cui a ragione a tutela del proprio onore egli aveva sporto querela, siamo lieti di vedere nel miglior modo definita questa vertenza.

Museo Civico. — Oltre i già pubblicati pervennero a questo Istituto, durante il terzo trimestre a. c., i seguenti doni dai signori:

Barbaro nob. Giuseppe, stampati 1. Bert cav. dott. Giuseppe Antonio, testa in gesso, esemplare unico, tratta da una scultura del Donatello da qui, trasportata altrove.

Bertini prof. dott. Pietro, st. 1. Biblioteca civica di Torino, st. 2. Busato dott. prof. Luigi, st. 1. Cavalletto comm. Alberto, st. 201 e medaglie in bronzo 2.

Fabbriciera Ognissanti, st. 1. Gloria cav. prof. Andrea, st. 22. Locatelli prof. nob. Ant. M., st. 6. Maluta cav. Carlo, st. 12. Marmottan Paul (Paris), st. 1. Ministero I P., st. 1. Municipio di Firenze, medaglie in bronzo 2. Oddo Arrigoni co. degli Oddi, st. 2. Pietrogrande avv. Giacomo (Este), st. 1.

Salmin F.lli, st. 109. Società Veneta per I. e C. P., tubo di trachite d'epoca romana.

Da Zara dott. Leone, 11 amuleti e una testa in bronzo, 8 ciotoline in terracotta, 6 monete in rame, oggetti d'epoca romana rinvenuti negli scavi per la ricostruzione della sua casa in Via S. Daniele.

NB. I sigg. Barbaro Giuseppe, Dott. Pietro Bertini, Marmottan Paul e avvocato Giacomo Pietrogrande, sono anche autori dei libri donati.

I bilanci della Congregazione di Carità. — L'Amministrazione dell'Opera Pia denominata Congregazione di Carità per la gestione propria e per quella delle Opere Pie elemosinarie e dotati da essa amministrate avvisa che il bilancio presuntivo 1888 rimarrà depositato presso

te. Mi ha promesso di darmi stasera denari, abiti e una lettera per raccomandarmi al suo colonnello. Fra otto giorni sarò soldato.

— Avete fatto bene — mormorò la ragazza tutta commossa. — Vi perdono la paura che mi avete fatta, e farò voti per voi.

— Posso dunque sperare che non mi dimenticherete?

— Dimenticarvi?... no! no! rammenterò sempre che vi siete offerto per sacrificarvi al fine di soddisfare un capriccio che avevo e che ora non ho più.

— E' proprio vero che non volete più che quell'uomo abbia da perdere l'eredità che spera?

— E tanto vero che vi restituisco il portafogli della signora di Vignemal. Ne farete quel che vi piacerà. Il signor di Pommeval mi è indifferente.

— So che non siete voi quella che egli sposa. Il signor Subigny me lo ha detto altresì che egli sta per sposare vostra sorella e per questo ho consegnato la borsetta a Belt. Dalle mie mani avreste forse rifiutato di prenderla, e io non posso tenerla. Se non volete aprirla datela al signor Subigny.

— Convieni che gliela diate voi.

— Non lo rivedrò. Dovevo andare

la Segreteria del proprio Ufficio in Via Belle Parti N. 687 per giorni 8 consecutivi, ossia dal 7 al 14 ottobre corr. inclusive, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., con facoltà a chicchessia di prenderne visione e presentare i suoi eventuali reclami.

Acqua torbida. — Giorni addietro nella fontanella in Via Pozzetto verso Piazza Unità d'Italia erasi introdotto un grossissimo sorcio e l'acqua ne usciva inquinata come possiamo immaginarci. Si provvide allora per estrarlo e, per ciò fare, si aprì il sigillo che trovai lì appresso e che sta sopra al pozzo donde viene estratta l'acqua col sifone.

Però il sigillo fu riposto senza saldare bene le commettiture col cemento e così, quando piove, vi penetrano gli scoli delle strade e intorbidano l'acqua, tanto da mutarla in vera pozzanghera.

Interessiamo l'ufficio tecnico municipale a provvedere con sollecitudine per levare lo scorcio; un po' di cemento non ci vuole tanto ad applicarlo!

Concerto in vista? — Sappiamo che in uno dei prossimi giorni avrà luogo nella nostra città un concerto musicale da darsi per cura di uno dei più celebri e reputati professori cittadini. Ci spiace che, stante la proibizione prefettizia sui teatri, sia tolta al pubblico la possibilità di assistere a tale festa, che sarà un vero avvenimento cittadino; per cui il concerto anzi sarà privatissimo e riservato solo ad un ristretto numero di amici ed ammiratori entusiasti del celebre dilettante, ma tuttavia speriamo poter render conto a suo tempo dell'esecuzione.

Sono eventualmente soltanto permessi i fischi; manifestazioni più espressive sono proibite.

Ancora dettagli sulla festa di Voltabarozzo. — Abbiamo precisi dettagli sulla festa di beneficenza datasi domenica nel parco del marchese Plattis a Voltabarozzo in favore dei danneggiati dagli ultimi incendi.

La festa fu riuscitissima sotto ogni rapporto. L'introito a tutto ieri fu di circa L. 820.

In questo importo però devesi segnalare un atto veramente nobile dell'egregia signora co. Camerini e di suo figlio co. Paolo che mandarono L. 100. Tra gli oggetti regalati per la pesca emergevano più specialmente quell'egregia sig. Nina Costantini-Trieste e del sig. Bassi Aurelio.

Il Comitato costituitosi di uomini a signore si prestò con ogni premura perchè in tutto riuscisse allo scopo

da lui domani, ma se entrassi in Arcy sarei arrestato. Se non volete raccontare al dottore che ci siamo incontrati, ditegli che il vostro cane ha trovato la borsetta in questa tana, dove l'avevo nascosta. Il signor Subigny sa ormai tutta la verità sulla disgrazia della chiatta. Non posso tenermi quest'oggetto. Sembra che se il di Pommeval non ereditasse, l'eredità andrebbe al signor Pontac ed altri.

— Il signor Pontac! Vi ingannate di sicuro.

— No, signorina. Il signor Pontac è parente della signora Vignemal.

— E noi non si sapeva! — disse sottovoce Lorenza. — E' strano!

— Il dottor Subigny avrebbe potuto informarvene, giacchè ha conosciuto il signor Pontac quando questi era in collegio.

— Ma allora... è al signor Pontac che bisognerebbe consegnare la borsetta...

— Ci ho pensato; ma egli ha rifiutato.

— E' forse la fortuna che egli ha rifiutato, giacchè non ha nulla.

— Ha il suo grado e non si cura del denaro.

— Ci sono dunque dei cuori nobili! — mormorò la ragazza.

— Rifiuterete ancora di incaricarvi

professori, certo che in gran parte va dovuta la riuscita alle signore che presiedevano alla Pesca, ed alla vendita dei fiori e sigari; gli onori di casa vennero fatti dalla nob. famiglia Plattis che finì la festa, invitarono ad una cena tutto il Comitato.

Benissimo e applauditissima la simpatica Banda Unione che tanto cooperò alla riuscita di questa bella festa della carità.

La Congregazione di Carità in luglio e agosto. — Ecco l'elenco dei sussidi erogati dalla Congregazione di Carità nei mesi di luglio ed agosto p. p.:

Su fondo proprio	
Sussidi ordinari mensili	
a poveri di città N. 233 . L. 1800.—	
id. del suburbio, 160 »	1100.—
id. fanciulli, 56 »	653.30
id. indicati dal signor bar. Treves, 207 »	230.50
id. indicati dal sig. co. Corinaldi, 126 »	132.—
id. di città con fondi speciali, 14 »	154.50
transitori a poveri del Comune:	
in danaro, 31 »	214.—
in buoni delle cucine, 15 »	105.50
in letti e coperte, 12 »	214.88
Sussidi straordinari:	
a poveri danneggiati da malattie contagiose con fondi speciali, 90 »	925.80
a poveri di varie categorie con offerte e legati diverse, 155 »	1419.—
Su fondo delle Opere Pie amministrate	
Sussidi mensili a poveri infermi e vergognosi, 143 »	1260.—
id. transitori a poveri di varie categorie, 12 »	114.—
id. dotati, 3 »	424.41
Totale L. 8807.89	

NB. Nella pubblicazione dei sussidi erogati in giugno la cifra esposta per beneficenza in buoni delle cucine comprendeva anche i sussidi erogati nel mese precedente.

Operazioni annonarie eseguite dal Municipio durante la seconda quindicina di settembre 1887:

Angurie troppo mature N. 30.	
Cappucci guasti N. 57.	
Carne guasta kil. 4.800.	
Pesce in decomposizione kil. 19.300.	
Frutta avariata kil. 736.	
Pomodori e verdura in genere guasti kil. 107.	
Legumi in sorte avariati kil. 87.100.	
Funghi avariati 92.500.	
Furono poi visitati N. 72 esercizi di vendita commestibili e bevande e vennero trovati in perfetta regola, sia pella qualità dei generi posti in ven-	

di questo oggetto? — chiese con dolcezza Rocco Ferrer.

— No — rispose Lorenza con voce ferma. — Qualunque cosa accada, avrò fatto il mio dovere... e mi sarà dolce pensare che voi siete al sicuro dalle persecuzioni e dalle calunnie.

Rocco cadde in ginocchio piangendo.

— Addio, rispose madamigella Daudierne — e se non abbiamo da rivederci più, pensate che in Francia, nel paese che amate, c'è una persona che prega per voi. E ora — continuò Lorenza — alzatevi, signore. L'uomo non deve inginocchiarsi che davanti a Dio.

Rocco Ferrer obbedì. Rizzatosi, stette immobile, col corpo dritto, la testa indietro e gli occhi fissi sulla ragazza; occhi, che ancora umidi di lagrime, parlavano.

— Ve ne andate? — chiese egli con voce soffocata.

— Bisogna che vada — rispose Lorenza — mi chiamano.

Infatti, la madre le rivolgeva cenni reiterati e quasi imperativi per indurla a scendere.

— Non avete da dirmi dunque più nulla? — mormorò lo zingaro.

— Una sola parola: coraggio, e a rivederci! Tra due, tra cinque, tra dieci anni, ci ritroveremo qui, vi gar-

dità, sia pella pulitezza dei locali e tenuta dei recipienti di rame.

Contravvenzione. — Un esercente oste in Via S. Andrea venne dichiarato in contravvenzione perchè non aveva messo sopra la porta d'ingresso la prescritta lanterna, malgrado fosse stato avvertito altre volte.

Caduto da una scala. — Ieri verso le 11 ant. venne visitato al Civico Ospitale certo Spunga Pietro di anni 70, domestico, abitante in Via S. Giovanni, per aver riportato una ferita alla fronte mediante accidentale caduta dalla scala della propria abitazione.

Ferito ad una mano. — Verso le ore 9 pom. di ieri certo Rotta Giovanni, d'anni 18, scrivano, abitante in Via del Maglio, venne visitato in questo Civico Ospitale per aver riportata una ferita alla mano destra in rissa con uno sconosciuto.

Incendio. — Circa le ore 6 pom. di ieri stesso mentre nella Chiesa dei Servi si funzionava, casualmente da una candela attaccò il fuoco alle tendine dell'altare; il fuoco però immediatamente venne spento dal nonzolo; nessun danno.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 35° Reggimento Fanteria stasera dalle ore 6 alle 8 in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia, Mattiozzi.
2. Mazurka, L'Italia a Torino, Gemme.
3. Rimembranza, Linda di Chamounix, Donizetti.
4. Valtzer, Motivi Boccaccio, Suppè.
5. Finale 3, Don Carlos, Verdi.
6. Pout pourry, Il barbiere di Siviglia, Rossini.
7. Polka, Ottobrata, Cecchi.

Una al di. — Il giudice istruttore a un sospetto di furto:

— Guardate che io vi posso portare due testimoni che vi hanno visto a rubare.

— E io, signor giudice, gliene posso portare cinquanta che non mi videro.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 2 Ottobre 1887.

Prime pubblicazioni

Marigo Gregorio fu Domenico, segantino, con Melato Carlotta di Luigi, casalinga.

Baldan Albano fu G. B., maestro elementare, con Zenone Maria di Giuseppe, maestra elementare.

Piani Giuseppe di Pietro, gioielliere, con Perini Alba di Angelo, sarta.

Sonato Pietro di Luigi, villico, con Dalla Libera Luigia di Pietro, villica.

Rota Giuseppe di Angelo, cameriere, con Mingardo Anna fu Agostino, sarta.

Silvestri Natale di Luigi, parrucchiere, con Marin Antonia di Antonio casalinga.

Dozzo Vincenzo fu Giovanni, sarto,

ba? Aspetterò che mi ci diate appuntamento... per mezzo del nostro amico, il dottore. Forse, non ci riconosceremo più, giacchè io non sarò più giovane e voi sarete un bell'ufficiale. Non ci sono che i cuori che non cambiano.

— No, non cambiano — mormorò Ferrer. — Vi amerò sempre e voi non mi amerete mai.

— Chi lo sa? — disse Lorenza.

La replica era a doppio senso, e non poteva comprometterla. Pure a Lorenza in crebbe che le fosse sfuggita, e per dispensarsi dallo spiegarla, si diede a scendere rapidamente il pendio della collina.

Rocco ebbe il coraggio di non seguirlo. Avendo preso la parola di lei per un incoraggiamento, gli restava una speranza.

Certo la signorina Daudierne non si era impegnata; ma neppure se ne era andata come era venuta. Il suo colloquio con lo zingaro l'aveva turbata. Ormai lo vedeva sotto un altro aspetto. Non era più quel vagabondo, quello scorriboschi, la cui prima apparizione aveva spaventata. Era un giovanotto energico e leale, non bramava che di vivere per lei o morire per la Francia. Ed essa faceva voti perchè avesse da vivere.

(Continua.)

UN TESTAMENTO

DAL FRANCESE

— Voi! — esclamò Lorenza — che fate qui?

— Mi nascondo — rispose Rocco Ferrer. — So di esser cercato; ma non mi troveranno. Domani sarò lontano. Ma non mi basta l'animo di andarmene senza rivedervi. Avevo indovinato che sareste salita sulla rupe del Lemon. Se non foste venuta, avrei supplicato il signor Subigny di condurvi stasera sull'argine del Beuvron.

— Il signor Subigny? Che gli avete detto?

— Nulla, se non che vi amo.

— È troppo, troppo ch'egli sappia...

— Che importa dal momento che me ne vado? Vado in Africa e non ne tornerò mai più.

— Avete dunque veduto il signor Pontac?

— Sì, stamattina, nel posto dove siamo. Ci viene tutti i giorni. Io ho dormito stanotte nella buca delle Fa-

con Tedeschi Angela fu Giovanni, sarta.

Menin d.° Gallo Luigi fu Pietro, possidente, con Donati Adda di G. B. casalinga.

Puato Vincenzo fu Lorenzo, carpentiere, con Campo dall'Orto Angela fu Donato, casalinga.

Romaro dott. Luigi fu Giacomo, medico veterinario, con Dian Antonia fu Antonio, possidente.

Tutti del Comune di Padova.

Quaglia Remigio fu Giuseppe, fruttivendolo di Tagè di Sotto di Villafraanca Padovana, con Taddeo Faina Elisa fu Luigi, casalinga, in Padova.

Lemon Raffaele fu Giacomo, ingegnere di Padova, con Pavan Anna fu Giovanni, civile, di Cittadella.

Guzzi Vittorio fu Antonio, contabile, in Padova, con Folatelli Daria fu Graziosa, maestra comunale in Milano.

Rampado Massimiliano di Fortunato villico, di Chiesanuova di Padova con Salvato Pasqua di Augusto, villica, di Selvazzano.

Secondo pubblicazioni

Paccagnella Battista di Antonio, orologiaio, con Sultato Luigia di Carlo, sarta.

Gobbato Pietro di Massimiliano, cocchiere, con Gasparin Angela di Angelo, sarta.

Alessio Giulio fu Iginio, avvocato, con Marcon Maria di Antonio, possidente.

Bertocco Gaetano fu Giacomo, contadino, con Nuvolos Maria di Antonio, casalinga.

Peza detto Pizer Giacomo di Giacomo, caldaiaio, con De Marco Tommasina di Ferdinando Innocente, domestica.

Saranto Domenico di Antonio, calzolaio, con Stellin Giovanna di Pasquale, domestica.

Pasmato Francesco di Andrea, calzolaio, con Lanzarini Antonia di Antonio, calzolaia.

Bortoluzzi Federico fu Lorenzo, fonditore, con Caretta Elisabetta di Francesco, lavandaia.

Pendini Antonio fu Antonio, rimessaio, con Busato Antonia fu Girolamo, sarta.

Tutti del Comune di Padova.

Gloria Giuseppe fu Gregorio, prestinaio, di Padova, con Gottardo Rosa fu Domenico, domestica, di Mestrino.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 4 Ottobre.

Rendita italiana 5 p. 100	99 55
contanti L.	99 85
Fine corrente	78 50
Fine prossimo	2 02 1/2
Genove	1 24 1/2
Banco Note	2180
Marche	1175
Banche Nazionali	1040
Banca Naz. Toscana	307
Credito Mobiliare	369
Costruzioni Venete	209
Banche Venete	255
Cotonificio Veneziano	80
Credito Veneto	
Tramvia Padovano	
Guidovie	

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Anche chi non è cheromante per poco che sappia esistere nella palma della mano la linea della vita, (è quella che scorgersi a contornare il pollice), non farà a meno di chiedersi se la sua vita sarà lunga o breve. I risultati di chi fa tali studii ci hanno posti a conoscenza che la buona salute è presagita da una linea pura e ben colorita. La violenza del sangue caldo la rende ineguale anche nel colore. Chi sarà stato malaticcio nell'infanzia avrà una linea di vita tagliata, fatta a pezzetti, o pallidissima sotto l'indice. La linea spezzata è indizio di gravi malattie, isolate se ciò si osserva in una mano soltanto, e conseguenti se in entrambe.

Linea corta, vita breve. E se dessa si biforcherà alla fine, nella vecchiaia avverrà lo sfascimento delle facoltà mentali.

Una croce sulla detta linea sarà una malattia mortale. I rami ascendenti saranno buoni presagii!

Due giorni d'un almanacco

4 Ottobre Martedì — Muore Canova A. di Possagno, celebre scultore. 1737-1822 — S. Francesco d'Assisi.

5 Ottobre Mercoledì — Tartaglia N. di Brescia, geometra insigne, morto a Venezia 1557 — S. Placido.

Ricchezze dimenticate

Si calcola a circa 150 milioni l'importo dei premi e rimborsi non reclamati dai possessori di cartelle di prestiti emessi dai vari Stati o Comuni di Europa.

Soltanto in Italia vi sono circa 10 milioni di lire giacenti nelle casse comunali senza che alcuno si presenti a farne richiesta. Avvicinandosi l'epoca di prescrizione di una parte di tali premi sono invitati i possessori tutti di cartelle di qualunque Prestito tanto estero che nazionale ad inviare alla nostra Ditta una esatta distinta coi numeri delle delle proprie cartelle.

La spesa di verifica è di cent. 10 per ogni cartella.

Pagando il diritto fisso annuo di L. 500 per un solo Prestito e di L. 3 per tutti i Prestiti, la verifica sarà continuata anche per le future estrazioni ed ogni vincita sarà comunicata ai clienti con tutta segretezza.

Alle richieste per lettera unire il francobollo per la risposta.

L. Delfrato e C.
Roma 37 Piazza di Pietra.

Un po' di tutto

Un calcolatore vincitore al tiro a segno senza avere mai maneggiato un fucile. — Scrive il Nuovo Lario di Menaggio: Questo singolare caso toccò a certo Porta Pasquale di Vendrognio, il quale, lo abbia o no rifiutato S. Crispino, il 25 p. p. a San Grate in una gara di tiro fra più di 30, tra i quali de' vecchi nel maneggio d'armi perchè stati militari e con fior di gradi, vinse l'unico premio, facendo centro.

E pensare che non aveva mai sparato facile in sua vita!

Vittima del lavoro. — Nel villaggio del Vomero presso Napoli, un povero operaio muratore, mentre lavorava in un edificio in costruzione al nuovo rione, cadde dall'altezza di un quarto piano, riportando commozione generale e ferita contusa alla fronte.

L'infelice è morto dopo poche ore.

Messo a posto. — Il mantovano pubblicista e già corrispondente romano dell'Epoca — signor avv. Cesare Aroldi — è stato nominato professore di Economia politica in un Istituto fuori di Roma ed ha cessato col giorno 30 u. s. settembre di inviare i suoi telegrammi politici della Capitale all'Epoca stessa.

Grassazzoni. — A Castelfranco (Emilia) tre individui provenienti da Piumazzo in un biroccino per recarsi alla ferrovia, furono aggrediti da tre malandrini armati di fucile, rivoltelle e coltelli, che li spogliarono di quanto avevano indosso. Corre voce che i grassatori siano stati arrestati.

Furioso temporale. — A Roma un temporale si scatenò furiosissimo facendo rovinare il muro di una casa in Trastevere. Frand anche un muro del cimitero.

Un fulmine cadde sopra un paesello presso Roma e colse quattro contadini che rimasero inceneriti.

Un'evazione fallita. — L'ex-deputato Ghiani Mainelli, che fu arrestato in seguito al disastro del Credito fondiario di Cagliari, ha tentato di fuggire dal carcere.

Il prefetto lo seppa, e lo fece trasportare subito in luogo più sicuro.

Ultime Notizie

(Dal giornale)

Tutti i discorsi si concentrano sempre sul viaggio di Crispi a Friederichsruhe.

Notevole intanto ciò che dice la Riforma:

Il principe di Bismark dopo l'avvenimento dell'on. Crispi al potere aveva più volte manifestato il desiderio d'incontrarsi con lui.

La salute di Bismark non consentendogli un lungo viaggio, l'on. Crispi, mosso dallo stesso desiderio, decise di andare a Friederichsruhe. Il colloquio non poteva avere alcun nuovo scopo concreto e non era il caso di concentrare nulla d'essenziale interesse per le due nazioni che già sono alleate. Bensì è naturale che il colloquio si sia aggirato sulle questioni d'attualità in Europa; non devesene però attendere una deliberazione circa la loro soluzione.

L'on. Crispi, continua la Riforma, non solo fu ricevuto da Bismark e dalla sua famiglia con la cordialità di vecchi amici, ma dalla intervista può trarsi argomento di soddisfazione per

quanto riguarda, sia la relazione dei due paesi, sia le condizioni generali dell'Europa.

La Tribuna spera nel senno, nel patriottismo e nell'energia del Crispi il quale saprà mettere le carte in tavola. Loda Bismark, di cui dice avere la natura ferrea, indomita, eguale a quella di Crispi.

Il Fanfulla dice che si crede l'intervista possa tracciare la via ad un definitivo appianamento della questione d'Oriente. Aggiunge che la gita di Crispi non è estranea alla modificazione del trattato di alleanza effettuata sotto il Ministero Robilant.

L'Italie pur riconoscendo l'importanza dell'intervista, non vorrebbe che la si esagerasse.

L'Opinione scrive che il convegno è un fatto importantissimo e, qualunque ne sia lo scopo, dichiara che la notizia produsse impressione eccellente in Italia.

Il Popolo Romano si rallegra di aver creduta vera la visita del Crispi a Bismark, perchè il Crispi ritenne sempre, tanto da rimproverarne, in passato, il Governo, che fosse errore non conferire come usa il Cancelliere austriaco con Bismark parendogli che questa riserva potesse interpretarsi come una posizione secondaria fatta a noi.

Il Fracassa dichiara che il viaggio di Crispi è un avvenimento notevole, importante. Nota il senso vivissimo di soddisfazione che produsse la notizia. Assicura, poi che, a parte le ragioni più gravi di politica, le quali possono avere determinato il convegno, è certo che i rapporti dei due statisti ebbero, in recente occasione, modo di farsi più intimamente cordiali. — Il giornale allude alla risposta che Bismark fece al dispaccio inviato da Crispi in occasione del giubileo, il qual dispaccio, il Fracassa dice non esattamente pubblicato dai giornali. Bismark in tal dispaccio riconosceva che tra lui ed il ministro italiano vi sono molte analogie.

Varie nel complesso le opinioni perchè tutte basate sovra congetture.

Tuttavia si combina nel convincimento che la intervista, avvenuta per desiderio reciproco, ma dietro insistenze di Bismark, gioverà a rialzare il prestigio del governo italiano e a dare un carattere più dignitoso alla nostra politica.

I giornali francesi ne sono poi malcontenti, e i loro ragionamenti collimano con quanto l'altro giorno ci scriveva il nostro egregio corrispondente parigino, che ove c'è Bismark non possono esservi gli amici della Francia.

La Paix, giornale dell'Eliseo, dice: I giornali italiani pensano che Crispi si recò a Friederichsruhe per assicurare la pace e non per preparare la guerra. — Vogliamo crederlo, tanto più che non vediamo motivi di guerra.

Però il convegno merita di attirare la nostra attenzione perchè può avere, per quanto ci concerne, una grandissima importanza.

Il Soleil dice: il convegno non è uso dei piccoli fatti della politica internazionale cui la Francia può restare indifferente.

Meglio, naturalmente, parlano i giornali inglesi.

Il corrispondente dello Standard da Berlino, parlando del convegno fra Bismark e Crispi, dice che il mantenimento dell'Italia, nell'alleanza col'Europa centrale contribuirà a tenere in iscacco il partito nazionale russo, a cui il risultato favorevole delle elezioni in Serbia diede un nuovo incoraggiamento. Lo Standard stima che, data la parte attivissima che Umberto prende alla direzione degli affari esteri del suo paese, si può considerarlo come presente al convegno. La visita di Crispi a Friederichsruhe lo ingrandirà agli occhi della nazione.

Il corrispondente del Daily News dice: Non si crede a Berlino che si tratti della riconciliazione del Quirinale col Vaticano. I giornali pensano che il convegno è un nuovo pegno del mantenimento della pace.

Intanto Crispi dopo due giorni di soggiorno presso Bismark da cui ebbe la più cordiale accoglienza torna in Italia.

Egli ieri mattina alle ore 8 è giunto ad Amburgo. Il principe di Bismark e il conte Ebertho l'avevano accompagnato in persona alla stazione di Friederichsruhe.

Secondo la Riforma deve avere passata la decorsa notte a Francoforte, ed oggi sarà a Monza; sarebbe a Roma mercoledì.

Sul soggiorno a Friederichsruhe notasi che Crispi coi suoi segretari alloggiò nel castello di Bismark.

Appena sceso alla stazione venne ricevuto dal gran cancelliere ed invitato alla mensa che aveva fatta predisporre.

Crispi fu ricevuto con vera effusione, e prese alloggio nell'ala sinistra del castello.

Erano presenti a Friederichsruhe, oltre ai segretari della cancelleria, alcuni militari di terra e di mare.

Il tempo fu pessimo fino al mezzo giorno.

Le conferenze furono lunghe.

Verso le quattro giunse un telegramma del re, susseguito da altri.

Rasserenatosi il cielo, Bismark e Crispi fecero una passeggiata in carrozza tirata da due cavalli. Bismark sedeva a destra, coperto da un impermeabile e da un cappello a larga falda. Crispi aveva un cappello di feltro (lobbia), un fazzoletto giallo ed un paletot sulle spalle.

I due uomini di Stato rientrarono alle 5 1/2 per pranzo. Questo si sa del primo giorno.

Per finire:

Friederichsruhe è sulla ferrovia da Berlino ad Amburgo distante da quest'ultima città un 25 chilometri.

Consta di poche case oltre il castello del gran cancelliere, e fu anzi per comodità di quest'ultimo che vi si fece una stazione.

Il terreno è ondulato e coperto da boschi magnifici.

Il castello occupa il centro del parco ed è circondato da una parte da una riviera e da macchie boschive, e dall'altra da un alto muro il quale segue le ondulazioni del suolo ed ha due portoni e due porticine ermeticamente chiusi e vigilati da agenti borghesi, cosicchè vi è pel possedimento del principe un'impenetrabilità completa.

La posta e la stazione possono considerarsi come due appendici del castello.

Fuori v'è soltanto una locanduccia che alberga gli agenti di polizia e di alcune casette di aspetto alpino occupate da una pensione.

(Nostri dispacci)

Roma, 4 ott., ore 9 15 ant.

Crispi è atteso domani; non si crede a un immediato suo convegno con Kalnoky; però l'abbozzamento avrà luogo prossimamente. È sempre più sicuro che non si trattò a Friederichsruhe delle condizioni del Papato; anzi si studierà di far restituire la visita dell'imperatore d'Austria.

Il Re verrà a Roma e presiederà il consiglio dei ministri; poi passerà a Napoli a passare in rivista le truppe d'Africa.

È ritornato l'ambasciatore inglese e si abbozzò con Malvano. Tornò anche Coppino.

Il generale Genè chiese al ministro della guerra di essere mandato in Africa nella prossima spedizione, magari come semplice capitano; parti per Napoli.

San Marzano ringraziò con un telegramma Berthold della fiducia dimostrategli colla nomina al comando dell'azione in Africa.

Si comprarono negli Abruzzi e in Calabria 1500 muli per l'Africa; a un fornitore di Napoli furono ordinati basti di forma speciale per trasporto feriti. I capitani di vascello in posizione ausiliaria Vel-

tri e Ruggero richiamati in servizio dirigeranno il convoglio della spedizione.

Furono disposti 12,000 quin. di farina, 12,000 di fieno, 3 milioni razioni viveri, un milione razioni foraggi, 3000 barili per trasporto acqua.

La Riforma parlando del papato dice che non sa comprendere come si possa risolvere il dissidio coll'Italia qualora il Papa non receda dalle sue stolte pretese; comunque rimarrebbe sempre il dissidio colla chiesa ostile al progresso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 3. — Il Rigsdag fu aperto dal Presidente del Consiglio.

Cairo, 3. — Ogni pericolo che il Nilo rimonti è scomparso.

Monaco di Baviera, 3. — Il Principe reggente ricevette le deputazioni delle due Camere che gli presentarono degli indirizzi.

Firenze, 3. — È morto il cardinale Bartolini.

Madrid, 3. — Si ha da Tangeri che la salute del Sultano migliora.

Sidney, 3. — Hasi dalle isole di Samoa: il re Melton si è reso ai tedeschi che lo deportarono imbarcandolo sulla cannoniera Adler salpante con ordini sigillati. Prima di partire il re scrisse ai consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti esprimendo il disinganno causatogli dal non essere stato appoggiato. Le isole sono tranquille.

Londra, 3. — La Morning Post: L'Inghilterra non ha diritto di intervenire come mediatrice fra l'Italia e l'Abissinia per impedire all'Italia una vendetta legittima del massacro di Saati. Gli italiani occupando Saati non violarono punto le convenzioni col Negus. La Morning Post non dubitò del successo che attende le armi italiane; fa l'elogio della loro missione civilizzatrice nel Mar Rosso; fa osservare che gli apprezzamenti della stampa francese sui rapporti dell'Inghilterra coll'Italia nella questione di Massaua, non modificheranno i piani adottati dal Gabinetto di Roma. — Anche se la questione di Massaua non avesse mai esistito, la cooperazione dell'Italia riguardo all'Egitto, non sarebbe stata perciò meno acquisita all'Inghilterra. Gli interessi dei due paesi nel Mediterraneo, impongono loro una comunanza di azione.

F. ZON, Direttore responsabile.

COLLEGIO-CONVITTO GIORGIONE

Castelfranco-Veneto
Si riapre col 18 ottobre p. v.
Istruzione Tecnica ed Elementare.
Retta annua L. 390 e L. 370.
Si spediscono i programmi a richiesta.

Prof. L. MARINI.

C. P. PAVAN CHIBURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI
Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI AI PIEDI — Lire 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flacone. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. A. dotate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI DI G. INTROZZI

MILANO, Corso Vitt. Em. — Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanussi e Keller ora Monis.



HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato del chimico farmacista A. Grassi

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di

lavare o disgrassare i capelli né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 4. — Si vendono in Brescia dal preparatore A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di centesimi 50.

Depositi in Padova: A. Bedon parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — I Foggian parrucch. prof. Piazza Cavour — Sebastiano Tevarotto parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia — Bulgarelli Napoleone parrucch. prof. all'Università.

NON LEGGERE !!!

il libro rinomatissimo del Dott. Gius. Tomascheck: **Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure**, — vuol dire farsi un gran danno alla propria salute. — Libro utilissimo per uomini e donne, che soffrono per **malattie segrete, per impotenza, scrofola e malattie sifilitiche**. Cura radicale anche per corrispondenza, senza disturbo! Al prezzo di L. 3 — presso tutti i librai o direttamente dall'Agenzia letteraria, Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 (Predigrotta) e anche presso l'Amministrazione del giornale **Il Bacchiglione**.

Non più affidarsi ai ciarlatani!!

LA RIFORMA

GRAN GIORNALE DI ROMA POLITICO QUOTIDIANO

ANNO XXI

Riputatissimo per la costanza con cui propugnò sempre il medesimo programma politico e per la competenza con cui sostiene gli interessi morali e materiali del paese tanto nelle quistioni interne che estere. Le arti, le scienze, le industrie, i commerci, l'agricoltura, ogni massima e ogni minima risorsa delle forze nazionali, sono argomento della sua più sollecita considerazione.

Scelti **Romanzi** in appendice, italiani e stranieri. **Varietà** d'ogni genere. **Corrispondenze**. **Servizio telegrafico particolare** copiosissimo.

Abbonamento normale alla RIFORMA

L. 24 l'Anno — L. 12 il Semestre — L. 6 il Trimestre

ABBONAMENTI SPECIALI CON PREMI

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e la RIFORMA ILLUSTRATA

Per L. 30 — 16 — 8
Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Teatro Illustrato

Il più elegante e completo giornale teatri e d'Italia

Per L. 28 — 14 — 7
Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Corriere del Villaggio

Utilissimo giornale agricolo e commerciale

Per L. 30 — 16 — 8
Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e lo Sport Illustrato

Ricchissimo giornale delle Caccie e delle Corse

Per L. 26 — 13 — 6,50
Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e La Valigia

Giornale illustrato di viaggi e varietà mondiali

OGNI ESEMPLARE

IN TUTTO IL REGNO 5 CENTESIMI IN TUTTO IL REGNO

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli uffici Postali del Regno ed all'Amministrazione del giornale la **Riforma** - Piazzetta Boncompagn num. 7, palazzo Piombino, in Piazza Colonna - Roma.

Vendesi nei Chioschi e in tutte le Stazioni ferroviarie.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo

QUINA-LAROCHE

Ricompensa di 16.600 fr.

Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

ELISIRE

VINOSO

La China-Laroche non è una preparazione banale, ma boni il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore lo più alto ricompensa. È un preservativo ed un curativo delle **Febbri intermittenti, terzane, perniciose, ecc.**

Il segreto di superiorità della China-Laroche è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle **Afezioni di Stomaco, di inappetenza, e di tutte le Febbri tenaci, ecc.**

La China-Laroche **FERRUGINOSA** è specialmente raccomandata nella **Clorosi, Formazioni difficili, Anemia, Gastralgia, Languidezza, conseguenze di parto, spossatezza, ecc.**

Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia.

Convitto Municipale Peroni

IN BRESCIA

e Scuola Internazionale di Commercio

Istituita con R. Decreto 19 Settembre 1884.

Questo Convitto, assunto nel 1881 dal Municipio, comprende, oltre alle Scuole Elementari, una completa **Scuola Internazionale di Commercio**, che è sussidiata dal Comune del Governo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio. — La scuola è retta da Professori regolarmente abilitati. — Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune coi Convittori. — Per l'insegnamento della contabilità evvi un **Banco modello** sull'esempio delle Scuole superiori. **La Direzione si adopera al collocamento dei Giovani licenziati.** Il Convitto ha sede in luogo ameno e ridente. — Le rette per Convittori e per l'anno scolastico variano da L. 600 a L. 800. Il Convitto provvede gratuitamente il letto completo ed ogni altro oggetto di mobilio. — Il Convitto rimane aperto anche nelle vacanze durante le quali è attivato un **corso per gli esami di ammissione e riparazione.** — Si accettano alunni anche per Ginnasio. — La Direzione del Convitto, richiesta darà maggiori informazioni e spedirà Programma e Regolamenti.

Pel Sindaco **T. PERTUSATI** Assessore.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1835 — Torino 1884
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggiosa per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere cui i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 caduna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano quest. successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano